

Ricerca/ LE NUOVE FRONTIERE DELLA STATISTICA **CHI HA I NUMERI VEDE LONTANO** *Indici, tassi, variabili. Ma le cifre hanno valore se sono calcolate con metodi omogenei. E a Milano nasce un laboratorio per insegnare alle aziende come usarle*

di Antonia Iacchia

Statistica ed economia. Quanto giocano i dati e indici nelle scelte economiche e politiche di un paese o di un'azienda? La posta in gioco è alta, come hanno dimostrato le recenti polemiche sui valori dei deficit di bilancio, presenti e futuri, calcolati in sede europea per i singoli paesi. "Eppure nessuno ha chiesto che Bruxelles spiegasse i metodi di calcolo, in modo da poter discutere ed eventualmente contestare le cifre", dice Luigi Santamaria. Docente di statistica economica nella facoltà di Economia e commercio dell'Università Cattolica di Milano. Santamaria è un convinto assertore non solo della necessità di verificare la validità di dati e strumenti utilizzati nelle elaborazioni, ma dell'importanza di mettere in chiaro fin dall'inizio portata, limiti e misura del possibile errore. "Da statistico applicato" spiega Santamaria, "credo che si debba prestare più attenzione ai dati che al metodo statistico utilizzato. E il dato è qualitativamente valido se è comparabile nel tempo e nello spazio". Santamaria ha creato presso l'Università Cattolica il Laboratorio di statistica applicata alle decisioni economico-aziendali, il primo ente di ricerca in Italia che coinvolge direttamente aziende e istituzioni: partecipano Camera di commercio di Milano, Doxa, Publitalia 80, Sole 24 Ore system, Banca popolare di Bergamo, Cassa di risparmio di Imperia e di Genova, Cassa di risparmio di Parma e Piacenza, Credito valtellinese, Macrotest explorer, Ims Italia, Pagine Italia e, come membro esterno l'Istat. "L'idea è fondere

competenza accademiche, know how degli istituti di indagine demoscopica ed esigenze degli utilizzatori delle ricerche statistiche", spiega il professore.

Calcolare il rischio. Obiettivo fondamentale del Laboratorio è rappresentare un punto di riferimento per le imprese. Come? Concentrando l'attività sui modelli di analisi, interpretazione, previsione e controllo di variabili demografiche, economiche e finanziarie; sui modelli di simulazione per la pianificazione a medio e lungo termine; sui sistemi di monitoraggio e controllo del rischio delle attività aziendali e sui modelli statistici per l'interpretazione dei mercati finanziari. Il Laboratorio è strutturato in tre gruppi di lavoro a cui partecipano un docente, un ricercatore, un rappresentante del mondo aziendale e studenti in stage. Il primo team è dedicato alle tecniche di campionamento, il secondo all'analisi statistica multivariata, che studia le variabili congiunte di più fenomeni tra loro collegati, il terzo, guidato dallo stesso Santamaria, si pone come punto di riflessione sulla qualità dei dati trattati per il controllo del rischio dell'attività aziendale. "Per elaborare informazioni valide", afferma, "si devono cercare delle regolarità statistiche, che non sono una certezza assoluta ma che forniscono indicazioni utili, con la misura del possibile errore".

Pil e inflazione: è tutto relativo. Santamaria insiste molto sull'importanza del "dato corretto", un concetto astratto che consente di

evidenziare i limiti degli indici con cui si lavora. "Faccio un esempio", spiega. "Il pil non è un dato esatto, so che per definizione è sbagliato, ma se il metodo di calcolo è uguale, se la base statistica non cambia, la sua variazione è significativa". In sostanza, consumi, pil, tasso di inflazione sono aggregati fondamentali che come grandezza statistiche non hanno valore in termini assoluti: è la loro variazione che diventa significativa.

Si è fatto un gran parlare della credibilità o meno della discesa del tasso di inflazione che nel mese di aprile è diminuito fino all'1,7-1,8%. "c'è un equivoco di fondo", continua Santamaria, "non tanto per i tecnici quanto per la gente: rientro dell'inflazione non significa riduzione dei prezzi, vuole semplicemente dire che in quel periodo i prezzi sono aumentati, in termini percentuali, meno che nei mesi precedenti. La vera polemica nasce sul paniere dei beni, che non dipende dallo statistico né è "politico". E' possibile ipotizzare un paniere che dimostri che il tasso di crescita dei prezzi è aumentato del 40%". La fase più delicata è quella della formazione del dato iniziale, in sostanza come si raccolgono le informazioni a cui si applicano poi le metodologie di controllo che permettono una costante verifica e aggiornamento di quel dato. Lo sa bene l'Istat, che, per non rischiare di trascinare informazioni sbagliate, attua quello che in gergo si chiama un attrezzaggio dell'indagine molto accurato, cioè una lunga e attenta fase iniziale sui campioni e le linee guida della ricerca.